



Alberto Tripi



È difficile sapere per quanto tempo le imprese saranno costrette a muoversi nelle sabbie mobili della recessione. E ancora più ardua è la ricerca di soluzioni adeguate per affrontare una crisi complessa e per ritrovare il percorso della crescita. Da più parti si ritiene comunque che questo scenario critico possa costituire un'occasione per affrontare con idee nuove e con spirito

diverso la metamorfosi inevitabile del sistema-Paese. Chi sostiene questa tesi ha ben chiare le difficoltà di un passaggio storico ben più grave di un temporale che pulisce l'aria.

È questa la ragione che deve indurre tutti i soggetti interessati ad alzare il tiro e a guardare il mondo con occhi nuovi. Senza inutile ottimismo. Senza la retorica di un orgoglio industriale che rimpiange il passato e non guarda al futuro. Senza dimenticare che il "cuore antico" del Paese ha bisogno dell'innovazione e dei servizi per scandire i tempi della competitività.

Da questo principio, che considera l'innovazione motore di una crescita virtuosa, si può ripartire per affrontare la stagione del cambiamento.

Come ho avuto occasione di ripetere più volte nei dieci anni di presidenza in Federcomin e in Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, l'innovazione non è la prerogativa di un settore, ma è cultura di uomini e di imprese, un modo "speciale" di fare le cose che introduce valore e qualità laddove si incontrano e si scontrano un mercato senza regole e un sistema irrigidito da troppi ritardi (infrastrutturali, amministrativi, fiscali).

Nella nuova architettura di un'economia della conoscenza, che riesce a fare sintesi di valori materiali e immateriali l'innovazione è sinonimo di servizi ai cittadini, al territorio, alle imprese, alla Pubblica Amministrazione. Da qui l'esigenza di capire, una volta per tutte, che la memoria e il futuro non si coniugano con la semplice difesa di un "primato" industriale, e che la distinzione tra le attività manifatturiere e i servizi innovativi è soltanto nominalistica.

L'Italia che abbiamo davanti agli occhi esprime una forte domanda di modernità e di cambiamento; una domanda di servizi innovativi per tutti i rami della vita sociale, da quelli che toccano la sanità e la scuola, i trasporti, l'energia, il turismo, la giustizia, fino a quello della Pubblica Amministrazione (centrale e locale)

Le tecnologie più avanzate e i servizi innovativi possono dare le risposte giuste e questa Federazione, che in Confindustria e nel Paese ha sempre dimostrato la vitalità del settore, è pronta a raccogliere la sfida.

Chi naviga per mare sa che per uscire dalla tempesta servono il coraggio, la fiducia e la lucidità della rotta.

Non vogliamo e non possiamo sbagliare.

Alberto Tripi
Presidente
Confindustria Servizi
Innovativi e Tecnologici

OLTRE LA CRISI

